

sure, tutti questi provvedimenti tendono ad alienare i coltivatori da una cultura, la quale è stata la gloria e la ricchezza della provincia di Lecce. Ed ora, nello svilimento di prezzo di tutte le derrate, è evidente quanto sia opportuno di non scoraggiare i contadini alla produzione del tabacco.

Dopo la pace di Vervins, quando la Francia raggiunse un grado di prosperità agricola insperato, Oliviero de Serres scriveva ad Enrico IV, che il suo popolo riposava sicuro al rezzo del fico coltivando la sua terra, e come al coerto della *Maestà Sua* che aveva ai suoi fianchi la giustizia e la pace. In un regime costituzionale, io rivolgo somiglianti parole al ministro Magliani. Se i coltivatori di Lecce non possono ricoverarsi come i francesi al rezzo dei fichi che sono caduti di prezzo, lasciate che si riposino almeno all'ombra delle foglie di tabacco.

**Presidente.** L'onorevole Palizzolo ha facoltà di parlare.

**Palizzolo.** Aggiungerò pochissime parole. In un momento in cui sentiamo il dovere di venire in aiuto delle industrie e della agricoltura, io non potevo trascurare una industria tanto importante, per la mia Sicilia specialmente. Difatti, prima del 1860, si producevano in Sicilia 14,000 quintali metrici di tabacco; oggi, 1000 appena. E la ragione è semplicissima.

A Benevento si dà la facoltà di coltivare 20 milioni di piante di tabacco; nella Toscana, 9 milioni; in Sicilia, 1 milione. In altri tempi in quelle lontane provincie con la industria del tabacco vivevano più di 8000 operai, oggi 800 al più. Io non posso provare entusiasmo per le innovazioni dal Governo apportate al regolamento della Regia. Il ministro dice che lo ha migliorato, ed io gli fo di berretto. Semplicemente, fo osservare alla Camera, che c'è un articolo in cui sta detto: *per le divergenze che sorgeranno tra il coltivatore e gli agenti del Governo, la questione sarà inappellabilmente risolta da una Commissione governativa residente a Roma.*

Ditemi, o signori, se il Governo non abbia riservata a sè la parte del leone, di cui parla la favola! Ad ogni modo, ho tanta devozione e rispetto per l'onorevole Magliani, che, dal momento che egli dice di aver migliorato il regolamento, gli credo ciecamente.

Mi ha promesso, però, che farà studiare l'argomento; mi ha promesso tutto il suo appoggio, perchè io ottenga, per quanto è compatibile con gli interessi dello Stato, lo scopo a cui miro; ed io lo ringrazio in nome mio ed in nome di quelle

popolazioni che confidano tanto di veder rifiorire in Sicilia una industria così remuneratrice. Sono sicuro di non dover più parlare su questo argomento; ma, se dovessi farlo, ancora una volta, troverei allora colleghi carissimi in tutti i banchi, i quali sarebbero lieti di sposare ai miei i loro generosi sforzi per assicurare una vita più rigogliosa ed un più prospero avvenire alla industria dei tabacchi, e ciò facendo, renderebbero un grande servizio agli interessi finanziari ed alla dignità e decoro della patria (*Benissimo!*).

**Presidente.** Ella ritira il suo ordine del giorno?

**Palizzolo.** No, signore; sarei disposto invece a mantenerlo nel modo con cui si è compiaciuto di accettarlo il signor ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Magliani, ministro delle finanze.** Prima di tutto, dirò all'onorevole Palizzolo, che lo ringrazio delle sue cortesi parole; e, ripeto ancora una volta, che il suo ordine del giorno, è da me accettato come semplice raccomandazione.

Poche parole, ora, in risposta all'onorevole Balsamo. L'onorevole Balsamo, anzitutto, si è meravigliato che noi spendiamo una somma maggiore per la compera dei tabacchi esotici, che per quella dei tabacchi indigeni. Ma la spiegazione è molto ovvia. In Italia si consumano molti sigari e poco tabacco da fiuto. Questa è una disgrazia pel nostro monopolio: il quale darebbe un introito più copioso all'erario, se abbondasse il consumo del tabacco da fiuto piuttostochè quello da fumo, come avviene in Francia. Ora tutti sanno che i sigari si confezionano per la massima parte con tabacco non indigeno. Il tabacco indigeno è in qualche parte buono per il fiuto, ma si adatta poco alla confezione dei sigari. Questa è la ragione della sproporzione così grande che fu notata.

L'onorevole Balsamo ha fatta poi una critica acerba al regolamento per la coltivazione del tabacco.

Io lo pregherei di essere più mite a questo riguardo.

Osservo innanzi tutto che questo regolamento fu l'opera d'una Commissione d'inchiesta, a cui presero parte anche egregi deputati i quali si occupano molto della questione agraria. Dopo diligenti studi venne formulato uno schema che fu poi sottoposto all'esame del Consiglio tecnico, da cui venne approvato.

Ora tutti hanno riconosciuto che questo regolamento arreca benefici non lievi ai coltiva-